

SETTEMBRE 2022

Attività progettuali di rilevanza locale promosse da ODV e APS e finanziate dal Bando regionale DGR 699/2018

Report di analisi degli impatti generati dai progetti



A cura di Serena Miccolis e Paolo Venturi



AICCON

c/o Scuola di Economia e Management
Università di Bologna, sede di Forlì
P. le della Vittoria, 15 – 47121 Forlì (FC)
ecofo.aiccon@unibo.it

Sommario

Introduzione	3
1. La catena del valore dell'impatto	5
2. Input	6
3. Attività e <i>output</i>	9
4. Il cambiamento generato: gli <i>outcome</i> e gli impatti	13
4.1 Creazione di comunità territoriali inclusive e valorizzazione della vulnerabilità	16
4.2 Promozione della cittadinanza attiva e della cultura della corresponsabilità	17
4.3 Potenziamento del sistema di welfare in ottica territoriale e generativa	19
4.4 Longevità attiva come parte integrante della vita comunitaria	22
4.5 Miglioramento dell'accessibilità al mercato del lavoro	23
5. Apprendimenti e aree di sviluppo	24

Introduzione

La **Regione Emilia-Romagna**, grazie al finanziamento previsto con la DGR 699/18 e in base all'Accordo di Programma sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha sostenuto 97 progettualità in ambito sociale di rilevanza locale promosse da organizzazioni di volontariato (OdV) e/o associazioni di promozione sociale (APS). **Art-ER** svolge da un decennio una costante attività di indagine, mappatura e animazione dell'ecosistema dell'innovazione sociale e della valutazione di impatto a livello territoriale delle esperienze innescate dai diversi soggetti e dalle reti da questi costituiti. Inoltre Art-ER si dedica allo studio e approfondimento degli strumenti giuridici per la coprogettazione e co-programmazione e della loro applicazione ai sensi del Codice del Terzo Settore (D. Lgs 117/2017). A questo proposito, le progettualità di livello locale in ambito sociale promosse da ODV e APS costituiscono elemento di sperimentazione ed applicazione concreta in diverse forme dei procedimenti messi a disposizione dal Codice. Il numero di soggetti coinvolti, le reti create, l'impatto sociale dalle progettazioni di ODV e APS a livello territoriale, costituiscono un ambito di indagine ed approfondimento di fondamentale importanza per le ricadute termini di valore sociale ed economico. In continuità con la precedente esperienza di valutazione¹ relativa alle progettazioni previste dal bando di cui alla **DGR 699/2018**², è stata affidata ad AICCON la **valutazione di impatto** delle azioni progettuali realizzate.

Il report sintetizza gli **esiti** e i **cambiamenti di medio-lungo periodo** generati **durante e a circa due anni dalla conclusione delle attività** e intende valorizzare la capacità trasformativa e innovativa dei progetti e delle organizzazioni ed evidenziare i possibili ambiti di miglioramento.

La metodologia di valutazione, che si colloca nella classificazione degli approcci di valutazione riconosciuta in letteratura³ all'interno dei modelli che si focalizzano sul processo, segue lo schema concettuale della **Teoria del Cambiamento**⁴ e intende definire la cd. **Catena del Valore dell'Impatto** (CVI) quale strumento di analisi e sintesi dei percorsi di creazione del valore sociale delle attività progettuali (figura 1). Sulla CVI viene innestato il set di **indicatori e informazioni qualitative quantitative** ritenute rilevanti e coerenti ai contenuti declinati all'interno del suddetto strumento. Utilizzando questo approccio sono state individuate le **risorse (input)** di diversa natura (monetaria, umane, non monetaria tangibile e intangibile) che hanno alimentato le diverse **tipologie di attività** di cui si compongono i diversi progetti e che, nel **breve periodo**, sono stati in grado di generare determinati **esiti (output)**. Ampliando l'orizzonte temporale di osservazione, a partire da tali esiti, è stato possibile individuare gli **effetti di medio periodo (outcome)** e **gli impatti**, ovvero i

¹ Le evidenze di questa prima valutazione sono state sintetizzate nel report disponibile [qui](#).

² Il documento di sintesi dell'analisi è il report di valutazione "L'orientamento all'impatto e all'innovazione sociale dei progetti finanziati dal Bando DGR 699/2018"

³ Per un maggiore approfondimento si rimanda a: Bengo, I., Arena, M., Azzone, G., Calderini, M. (2015), "Indicators and metrics for social business: a review of current approaches", *Journal of Social Entrepreneurship*, 7(1), pp. 1-24 e Stern, E. (2016), *La valutazione di impatto – Una guida per committenti e manager preparata per Bond*, Milano, FrancoAngeli.

⁴ Per un maggiore approfondimento sull'approccio, si rimanda direttamente a: Connell, J.P., Kubisch A.C. (1998), "L'Approccio della Teoria del Cambiamento applicato alla valutazione delle iniziative integrate di comunità: stato dell'arte, prospettive e problemi" in N. Stame (1998), *Classici della valutazione*, Milano, FrancoAngeli.

cambiamenti sostenibili di lungo periodo nelle condizioni delle persone e del contesto⁵. Infine riconnettendosi agli **Obiettivi dell'Agenda ONU 2030** per lo Sviluppo Sostenibile⁶ si intende rileggere lo specifico contributo dei progetti e quindi del finanziamento, agenti a livello locale, all'interno di questo importante framework globale.

La definizione delle categorie di attività, output e outcome e impatti è mutuata dal framework di analisi ipotizzato nel report "L'orientamento all'impatto e all'innovazione sociale dei progetti finanziati dal Bando DGR 699/2018".

L'insieme di informazioni e indicatori contenuti in questo report proviene dalle seguenti **fonti**:

- **moduli di rendicontazione finale** dei progetti utilizzati sia per mezzo di elaborazione dati quantitativi presenti al loro interno, sia attraverso la lettura dei campi aperti e la successiva analisi e riorganizzazione delle informazioni contenute
- **survey somministrata a circa 2 anni dalla fine delle azioni progettuali**, ovvero tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 (tasso di risposta: 74,2% dei progetti)⁷.

⁵ Zamagni S., Venturi P. e Rago S., "Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali", Rivista Impresa Sociale, n. 6.

⁶ Per un maggiore approfondimento si rimanda al link che segue: <https://unric.org/it/agenda-2030/>

⁷ Si sottolinea l'ampio coinvolgimento delle organizzazioni al processo di valutazione dell'impatto testimoniata dall'alto tasso di risposta alla survey da parte dei soggetti capofila e dall'impegno profuso in questo senso da parte dei Centri Servizi per il Volontariato nel veicolare e supportare la compilazione del questionario a distanza di quasi due anni dalla fine dei progetti, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna e il soggetto valutatore.

1. La catena del valore dell'impatto

In figura 1 è sintetizzato il percorso di creazione del valore del progetto evidenziato e valutato attraverso lo strumento della CVI.

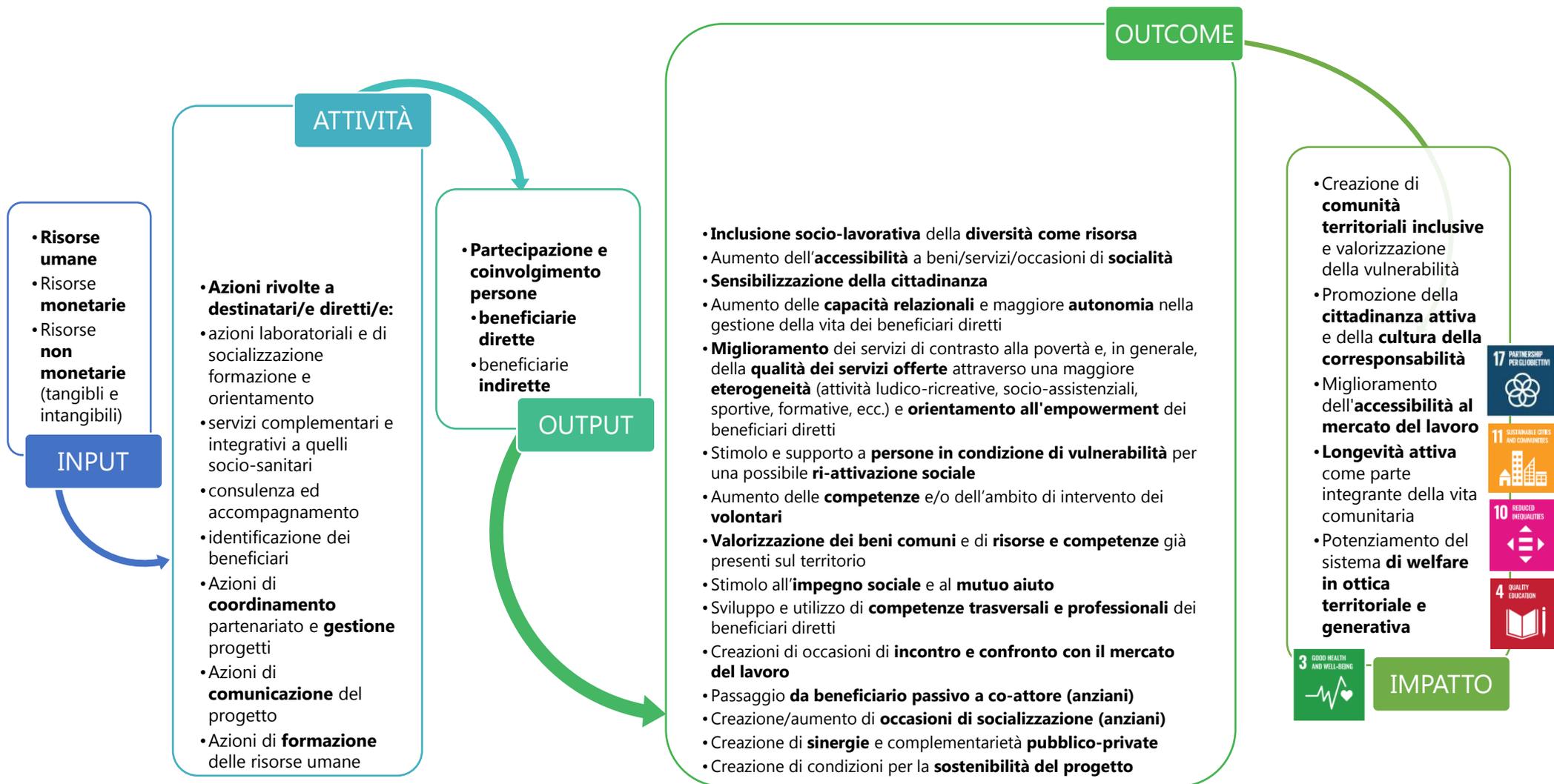


Fig. 1 – La catena del valore dell'impatto dei progetti finanziati

2. Input

Risorse monetarie

Tipologia di finanziamento dei progetti

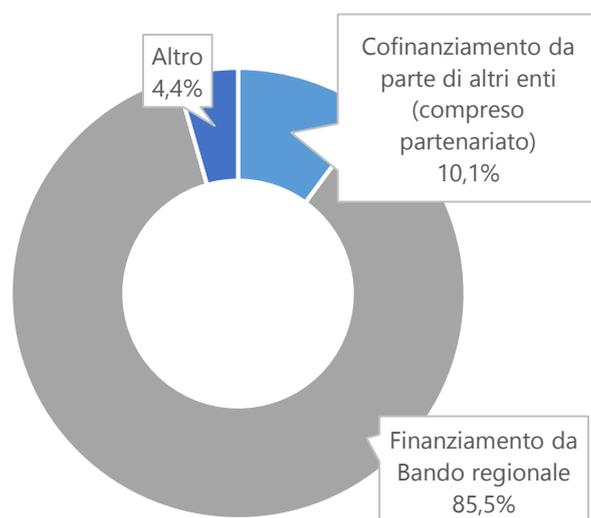


Fig. 2 – Suddivisione tipologia finanziamento

Il valore economico complessivo dei 97 progetti promossi grazie al Bando è di **1.973.377 euro** – il valore medio dei progetti è, quindi, di circa 20 mila euro (20.344 euro). Come visibile in figura 2, l'85,5% di questo importo è stato finanziato dal Bando regionale (1.687.732 euro)⁸, mentre il **cofinanziamento** ha raggiunto circa il 10,1% del costo complessivo, apportando **circa 200mila euro** (199.056 euro) proveniente da 61 partenariati, con un valore medio di cofinanziamento per progetto di 3.263 euro. La restante quota (4,4%) deriva invece da **altra forma di finanziamento**.

Come visibile in figura 2 i territori in cui l'**effetto leva** è **maggiore** rispetto alla media sono, in *primis*, la provincia di **Rimini**, in cui grazie al contributo della regione Emilia-Romagna (quantificato in 130.950 euro e pari al 62,5% dei budget totali di progetto), si sono mobilitate risorse interne all'area per un valore di 78.463 euro: ogni euro di contributo regionale ha attivato, quindi, sul territorio quasi 0,6 euro. A seguire a distanza troviamo i territori di Modena e Bologna in cui ogni euro attiva rispettivamente 21 e 17 centesimi). In generale, trasversalmente alle province, il rapporto contributo regionale e risorse economiche territoriali è di 8,5 a 1.

⁸ Il finanziamento previsto inizialmente dal Bando regionale era di 1.727.307 euro, ma al termine delle attività, è risultato che 13 partenariati hanno rendicontato meno di quanto assegnato (per una media di mancata spesa di 3.044 euro a progetto e quindi un totale di 39.576 euro).

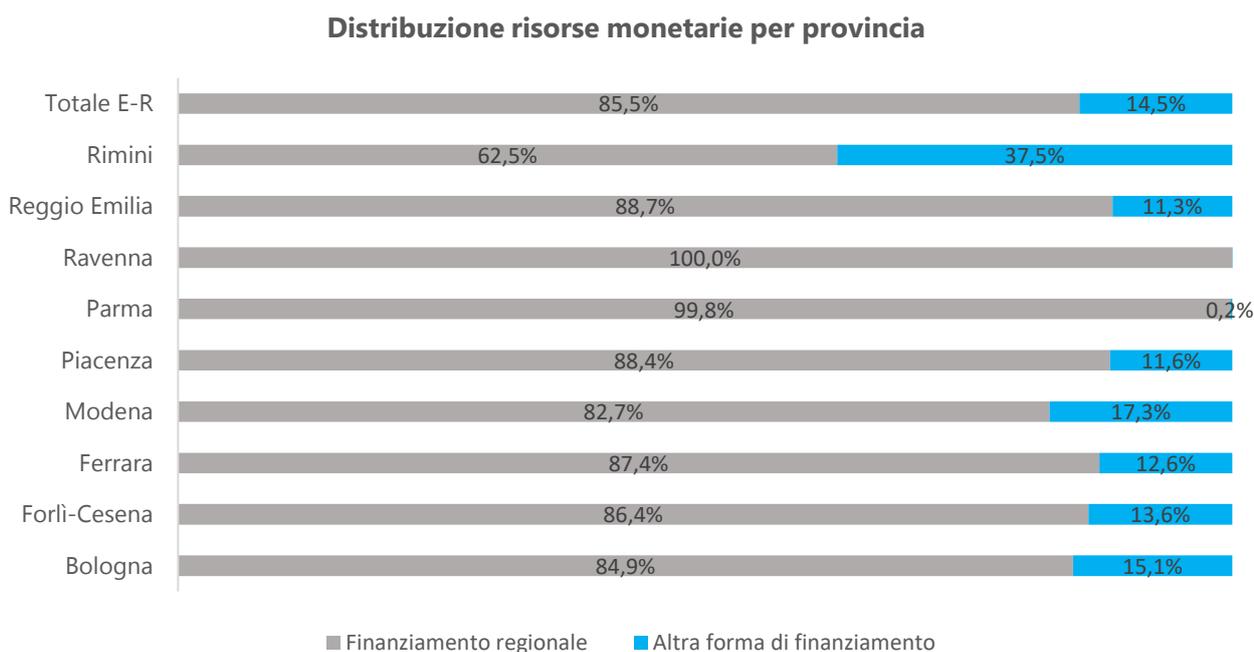


Fig. 3 – Distribuzione percentuale finanziamento regionale e co-finanziamenti nelle diverse province

Risorse umane

All'interno dei progetti sono stati coinvolti **5.411 volontari/e**, ovvero in media 56 per singola progettualità⁹. Si evidenzia come circa **un volontario coinvolto su 3 (32,4%) sia under 35** – solo 8 progetti su 97 non hanno registrato la presenza di questo target¹⁰. Facendo riferimento all'impegno volontario sul totale del lavoro svolto da tutte le persone coinvolte nelle attività di progetto (volontari, dipendenti o collaboratori), la quota rappresentata dal **volontariato** raggiunge il **70,56% dell'impegno totale delle risorse umane**¹¹. Confrontando questi dati con quanto dichiarato in sede di candidatura dei progetti emerge il coinvolgimento dei volontari sia stato di gran lunga superiore a quanto pianificato¹²: sono stati coinvolti oltre 2mila volontari (2.016) in più rispetto a quanto preventivato, mediamente 21 in più per singolo progetto (+59,4%).

Risorse non monetarie

Un altro asset fondamentale per la buona riuscita delle progettualità era costituito dalla rete di partenariato: **491** sono state le **organizzazioni presenti all'interno delle partnership inter-associative di progetto**, quindi in media ogni partenariato era costituito da più di 5 soggetti (5,2)¹³ oltre al **capofila**. Rispetto a quest'ultima tipologia di soggetti si osserva una **leggera prevalenza**

⁹ Non è possibile condividere il dato sul totale delle risorse umane retribuite in quanto il dato non era presente nel format del modulo di rendicontazione.

¹⁰ Il dato non è disponibile nelle rendicontazioni di 4 progetti su 97.

¹¹ La stima è stata fatta dai soggetti capofila tenendo, quando possibile, in considerazione le ore di lavoro delle due diverse tipologie di risorse.

¹² Come riportato nel report di valutazione "L'orientamento all'impatto e all'innovazione sociale dei progetti finanziati dal Bando DGR 699/2018" il numero di volontari era disponibile solo nel 42,3% dei formulari, percentuale su cui è stato calcolato il numero medio degli stessi.

¹³ Il dato non è disponibile nelle rendicontazioni di 3 progetti su 97.

delle OdV rispetto alle APS (57% vs 43%). In più della metà dei progetti (51,5%) la partnership inter-associativa è stata modificata durante il progetto.

L'altra risorsa centrale da considerare è costituita dai **CSV** (Centri di Servizio per il Volontariato) che hanno svolto un ruolo fondamentale nell'accompagnamento e supporto alle partnership sia in fase di progettazione che di avanzamento e monitoraggio dei progetti finanziati.

I dati a disposizione non hanno permesso di quantificare il numero di **spazi e immobili** in cui le attività si sono realizzate; questi, oltre a essere imprescindibili per l'implementazione delle attività, in circa 3 progetti su 5 (58,8%) hanno costituito un asset centrale su cui innestare specifiche azioni progettuali¹⁴ come approfondito nella sezione 4.

¹⁴ Questa percentuale è stata calcolata considerando i progetti che in fase di rendicontazione hanno evidenziato particolari meccanismi di rigenerazione e trasformazione degli spazi

3. Attività e *output*

In totale sono 97 le **progettualità** finanziate **distribuite sui territori** come visibile in figura 4.

Distribuzione geografica dei progetti

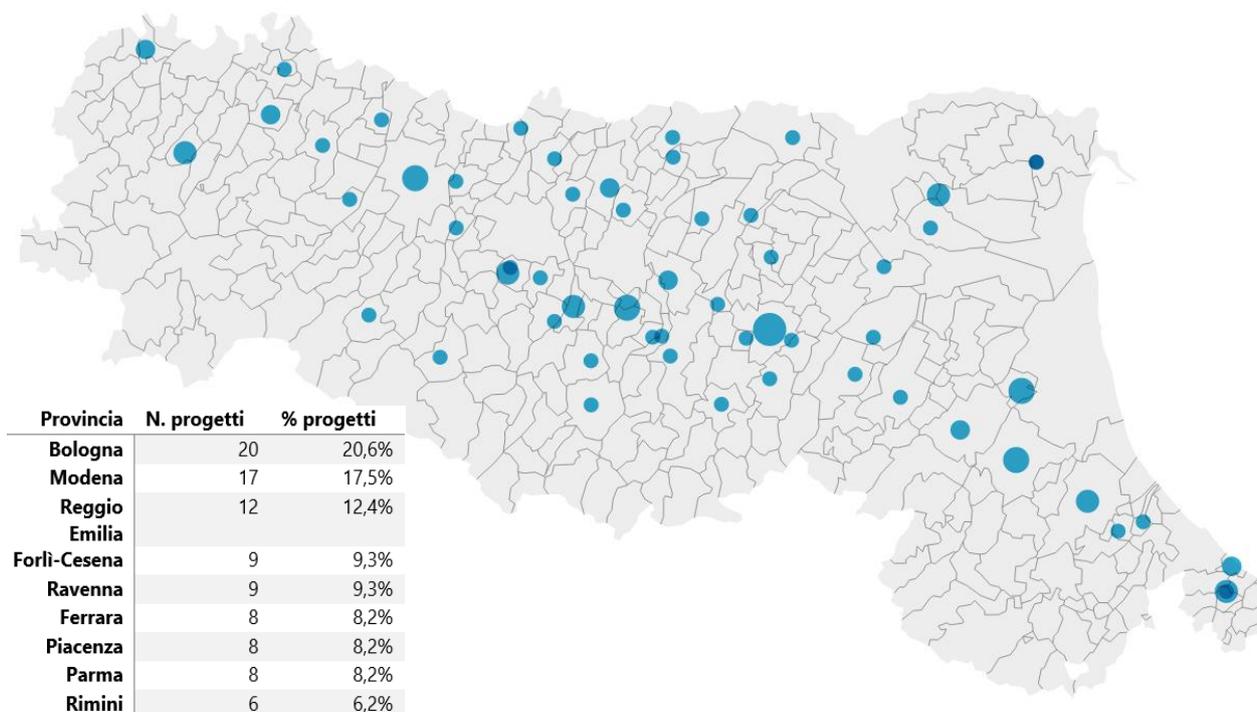


Fig. 4 – La localizzazione e concentrazione geografica dei progetti finanziati

I progetti sono stati caratterizzati dalla presenza di 3 macro-tipologie di azione: le attività trasversali, quelle preliminari e quelle specificatamente rivolte ai beneficiari (figura 5).

Tutti i progetti hanno previsto **azioni di promozione e comunicazione** delle attività; inoltre risultano essere state diffuse nella quasi totalità dei progetti (>90%) anche le **attività preliminari** che si ponevano l'obiettivo di identificare e **ingaggiare le future persone destinatarie delle azioni** (95,9%). Tra le attività rivolte a queste ultime, troviamo **laboratori ed attività** per alimentare la **socialità** (97,9%) e i **percorsi di formazione e orientamento**. Si segnala inoltre come in circa 3 progetti su 4 (74,2%) le **azioni** rivolte ai beneficiari diretti puntassero su **mutuo aiuto e solidarietà** tra le persone destinatarie degli interventi; tra le azioni trasversali, si evidenzia, vista la rilevanza per l'efficacia dei progetti, le attività che coinvolgevano internamente le **risorse umane** (84,5%) e quelle di gestione e **cura del partenariato** presenti in circa 3 progetti su 5 (59,8%). In proposito si sottolinea come in più di metà dei progetti (51,5%) la partnership iniziale di progetto sia cambiata nel corso del progetto.

Le azioni nei progetti

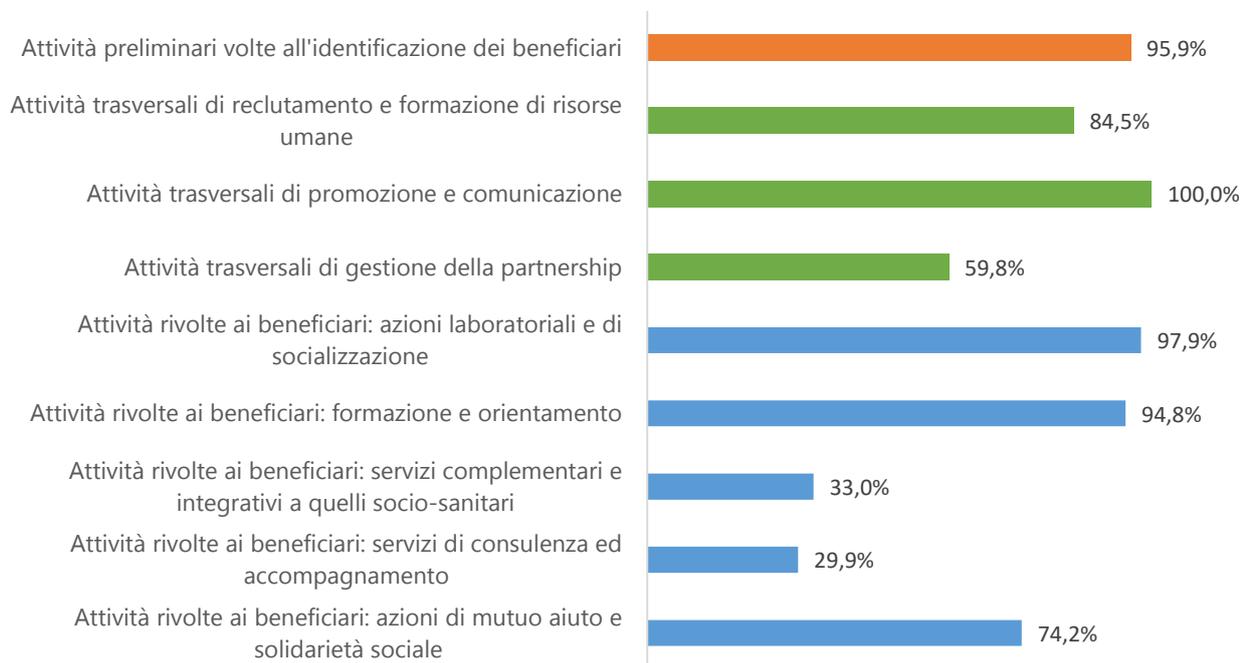


Fig. 5 – Le tipologie di azioni realizzate all'interno dei progetti

Inoltre nel corso della realizzazione dell'attività di circa 1 progetto su 4 (22,7%) le azioni sono state riprogettate e riformulate nei loro contenuti per riuscire a rispondere meglio ai bisogni e/o per criticità sorte durante il percorso, come approfondito in seguito nel capitolo 5.

I **beneficiari** e le **beneficiarie dirette** delle attività appena descritte sono stati in tutto 66.829, mediamente quindi ogni progetto ha coinvolto 689 persone. Si evidenzia come il numero raggiunto sia superiore di più di 10 mila unità rispetto a quanto preventivato in fase di candidatura dei progetti¹⁵. In figura 6 si può notare come i **minori** (25,5%) e le **famiglie** (43,6%) siano la tipologia di beneficiari diretti¹⁶ **maggiormente diffusa** in quanto congiuntamente sono presenti come target di beneficiari in più della metà dei progetti (52,6%); seguono le **persone immigrate e nomadi** e quelle appartenenti a 2 o più delle categorie identificate (multiutenza) – entrambe presenti nel 7,6% dei progetti.

¹⁵ La somma dei beneficiari diretti che era stata stimata nei formulari era di 55.130.

¹⁶ La classificazione di riferimento è quella ISTAT relativa alle aree di utenza degli interventi dei servizi sociali nei Comuni. Inoltre, per 717 beneficiari afferenti a 7 progetti non era disponibile l'indicazione relativa all'appartenenza alle categorie considerate. In due progetti su 97 per calcolare il numero di persone in condizione di vulnerabilità è stata effettuata una stima conservativa – per ogni famiglia si sono considerati 3 membri – vista la presenza dell'indicazione sul numero di nuclei e non del numero di persone.

I beneficiari e le beneficiarie dei progetti

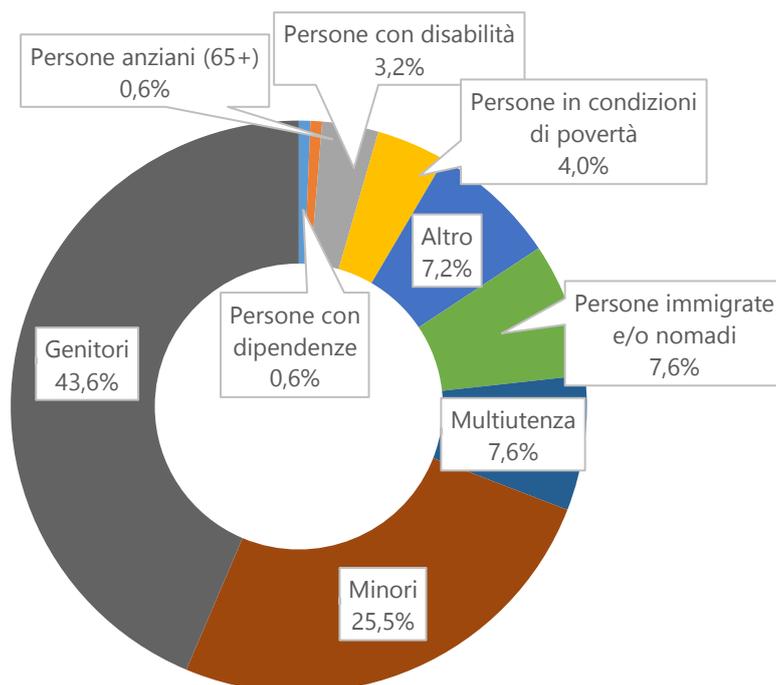
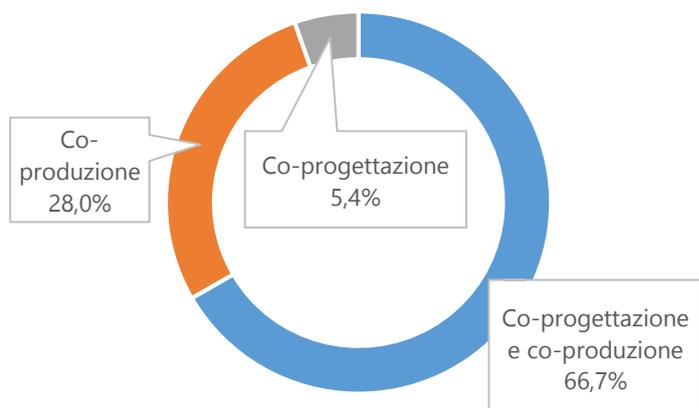


Fig. 6 – Categorie di beneficiari/e diretti/e delle attività

Confrontando anche questi dati con quanto dichiarato in fase di candidatura si rileva come le persone **migranti e nomadi e i minori e le famiglie siano stati coinvolti in misura leggermente maggiore** rispetto a quanto ipotizzato inizialmente (rispettivamente 7,6% e 52,6% dichiarato in fase di rendicontazione vs 1,2% e 47,2% in sede di candidatura), mentre le persone anziane risultano essere un target a cui si è fatto meno riferimento rispetto a quanto si pensasse durante la progettazione (0,6% vs 10,3%). Nel confrontare questi numeri occorre tenere presente l'alta quota di beneficiari inseriti nella categoria multiutenza segnalata a inizio progetto (34,9%), notevolmente ridotta poi in fase di rendicontazione (7,6%) probabilmente perché nella conoscenza con le persone beneficiarie dirette è risultata più chiara la situazione relativa al/alla destinatario/a.

Tanto nella direzione data dal Bando quanto ai fini dell'analisi, il coinvolgimento dei beneficiari e delle beneficiarie dirette nelle azioni progettuali rappresenta un elemento centrale e un requisito fondamentale per l'efficacia delle attività e per **promuovere soluzione di welfare generativo di comunità**, che non mirino ad una mera erogazione e fruizione delle attività, ma puntino sulla capacità del Terzo settore di valorizzare le persone, assumendo i beneficiari di attività non solo come portatori di bisogni, ma anche di risorse (assetholder) e considerandoli non più come fruitori passivi dei servizi, ma contribuendo al loro stesso design e realizzazione.

Coinvolgimento dei beneficiari e delle beneficiarie dirette nelle azioni



Nella quasi totalità dei progetti c'è stato un coinvolgimento nelle azioni da parte dei beneficiari diretti – in solo 1 progetto 97 non si è registrata questa condizione¹⁷. Come visibile in figura 7 il livello **coinvolgimento** è stato **intenso**: in 2 progetti su 3 (66,7%) le persone beneficiarie dirette si sono attivate sia in termini di **co-progettazione** che di **co-produzione**, mentre in più di un progetto su 4 (28%) i beneficiari sono stati fondamentali "solo" nella realizzazione dell'attività come parte attiva nella fase di erogazione quindi

in termini di co-produzione delle azioni; nei restanti casi (5,4%) hanno partecipato alla definizione dei contenuti della programmazione delle attività e/o la loro modalità di svolgimento (co-progettazione). Confrontando questi dati con quanto ipotizzato inizialmente, si sottolinea come la **quota di persone beneficiarie attive sia nel livello di co-progettazione che co-produzione** – ovvero nella condizione più intensa di coinvolgimento – **sia risultato maggiore** (66,7% vs 51,5%) durante il progetto rispetto a quanto ipotizzato prima dell'avvio; conseguentemente, quindi, si registra una sovrastima negli altri due livelli di coinvolgimento in fase di candidatura.

L'implementazione delle attività e, come approfondito nella sezione successiva, le conseguenti ricadute non riguardano le persone destinatarie dirette di attività, ma anche altri soggetti, ovvero i **beneficiari** e le **beneficiarie indirette** di attività. In 57 progetti su 97 è stata fatta dai soggetti promotori anche una stima dei beneficiari indiretti di attività: considerano solo queste attività sono 63.833 le persone indirettamente interessate dai progetti, mediamente quindi ogni progettualità in questione ha "toccato" più di 1.100 destinatari indiretti (1.119).

¹⁷ Questo dato non era disponibile nelle rendicontazioni di 2 progetti su 97.

4. Il cambiamento generato: gli *outcome* e gli impatti

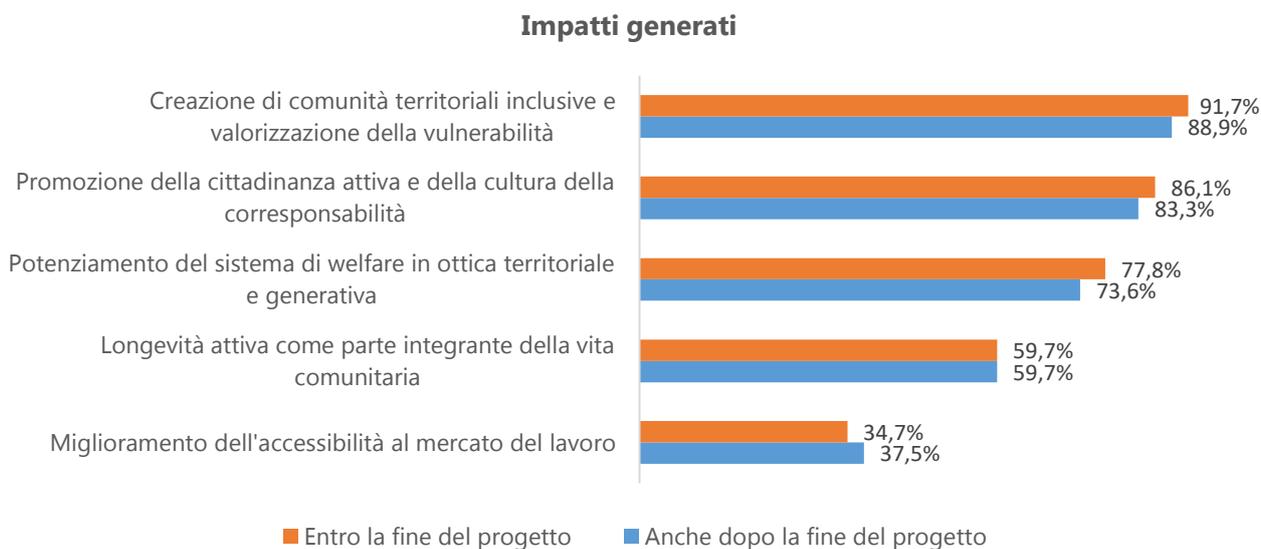


Fig. 8 – Gli impatti generati dalle azioni progettuali

Le attività descritte nel capitolo precedente sul **lungo periodo** generano gli **impatti** visibili in figura 8. Secondo più di 8 organizzazioni capofila su 10 lo **sviluppo di comunità territoriali inclusive** e la valorizzazione della vulnerabilità, la promozione della **cittadinanza attiva** e di una **cultura della corresponsabilità** sono state le due dimensioni trasformative su cui i progetti hanno maggiormente insistito, seguite dal **potenziamento del sistema di welfare in ottica territoriale e generativa** che invece hanno caratterizzato più di 7 progetti su 10. Anche l'obiettivo di integrare, all'interno della vita comunitaria, il paradigma della **longevità attiva** sembra essere stato particolarmente perseguito dalle azioni progettuali: lo hanno dichiarato circa 6 progetti su 10. Il miglioramento dell'accessibilità al mercato del lavoro sembra essere l'impatto meno diffuso.

Per tutti gli impatti sopracitati tranne quest'ultimo i primi effetti, in questo senso, sono stati osservati già durante la realizzazione delle attività per poi mantenersi, seppur con una lieve diminuzione, anche nei 2 anni successivi alla fine dei progetti.

Nel raggiungere questi obiettivi sul lungo periodo, sono stati osservati, da un lato, alcuni **risultati intermedi (outcome)** specifici rispetto al relativo ambito di impatto, come approfondito nei capitoli 4.1, 4.2, 4.3, 4.4 e 4.5 e dall'altro, trasversalmente ai progetti, alcuni **fattori abilitanti**.

Questi ultimi fanno riferimento principalmente alla dimensione relazionale ed ecosistemica dei progetti, ovvero alla capacità dei progetti e, quindi in *primis*, dell'ente promotore di attivare, sviluppare e curare legami e relazioni con beneficiari diretti¹⁸ (figura 9 e 10) e organizzazioni. A testimonianza di quest'ultimo punto si evidenzia come il 75% delle organizzazioni rispondenti abbia partecipato anche al bando successivo (DGR 689/2019); tra queste nella maggior parte dei casi (74,1%), anche nel quadro di questo bando, l'azione è stata portata avanti con la stessa rete (o parte di essa) che ha caratterizzato la progettualità presentata sul Bando DGR 699/2018. Inoltre si

¹⁸ L'informazione relativa alla situazione relazionale a circa due anni dalla fine delle attività con le persone affette da dipendenze non era presente nella survey.

sottolinea come in 2 progetti su 3 (66,7%) le **APS e OdV coinvolte nel bando oggetto di valutazione come collaborazioni (e non all'interno del partenariato) siano entrate a far parte della partnership inter-associativa del bando successivo.**

La situazione relativa alle relazioni sviluppate con i beneficiari diretti a circa due anni dalla fine dei progetti

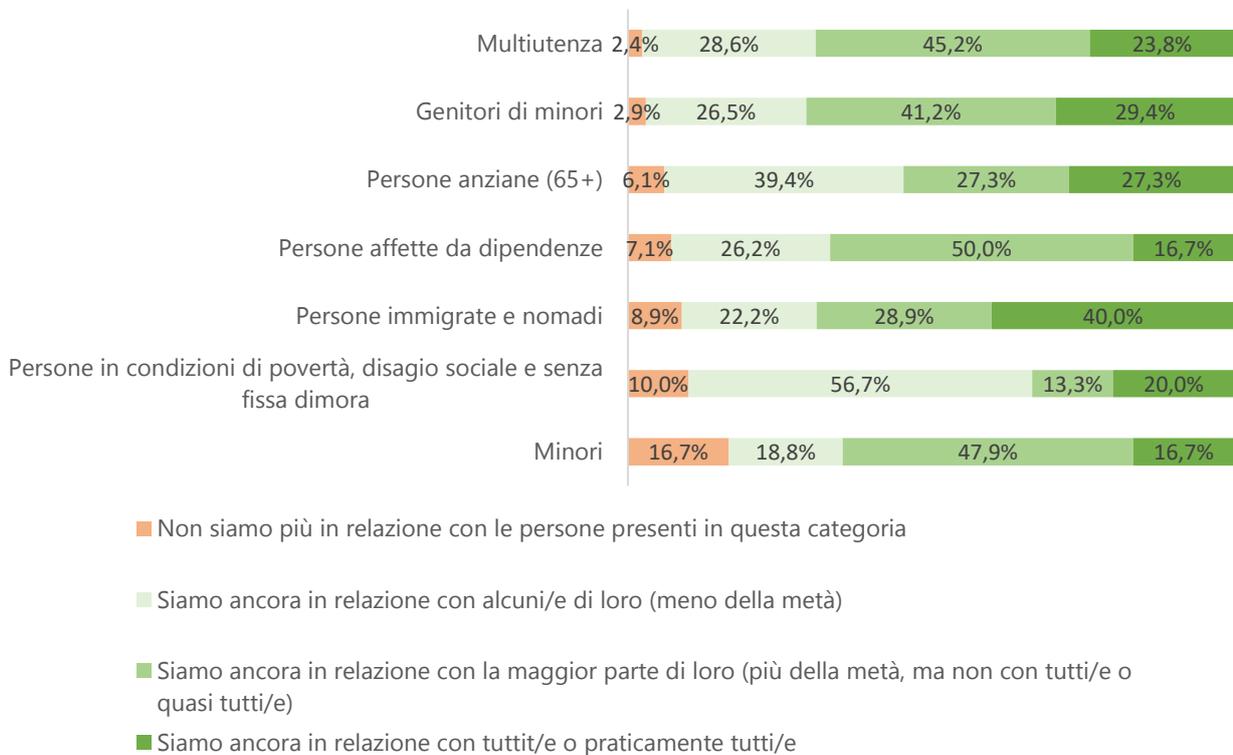


Fig. 9– La relazione con i beneficiari diretti a circa due anni dalle attività

Almeno più di 8 **organizzazioni promotrici** su 10 rispondenti **sono ancora in relazione con i beneficiari diretti delle attività a circa 2 anni dalla fine dei progetti** (figura 9). È interessante notare come le **difficoltà maggiori nel mantenere questa relazioni** siano state **osservate con i minori**, mentre le **persone immigrate e nomadi** sembrano essere il **target per cui più ampiamente il legame sembra essere ancora presente** – in 4 progetti su 10 (40%) l’organizzazione è ancora in relazione con tutte o praticamente tutte le persone appartenenti a questa categoria; una situazione altrettanto positiva da questo punto di vista riguarda i genitori di minori: il 70,6% dei rispondenti dichiara di essere ancora in relazione con almeno più della metà di questa tipologia di beneficiari diretti.

Coinvolgimento dei beneficiari diretti a circa due anni dalla fine dei progetti

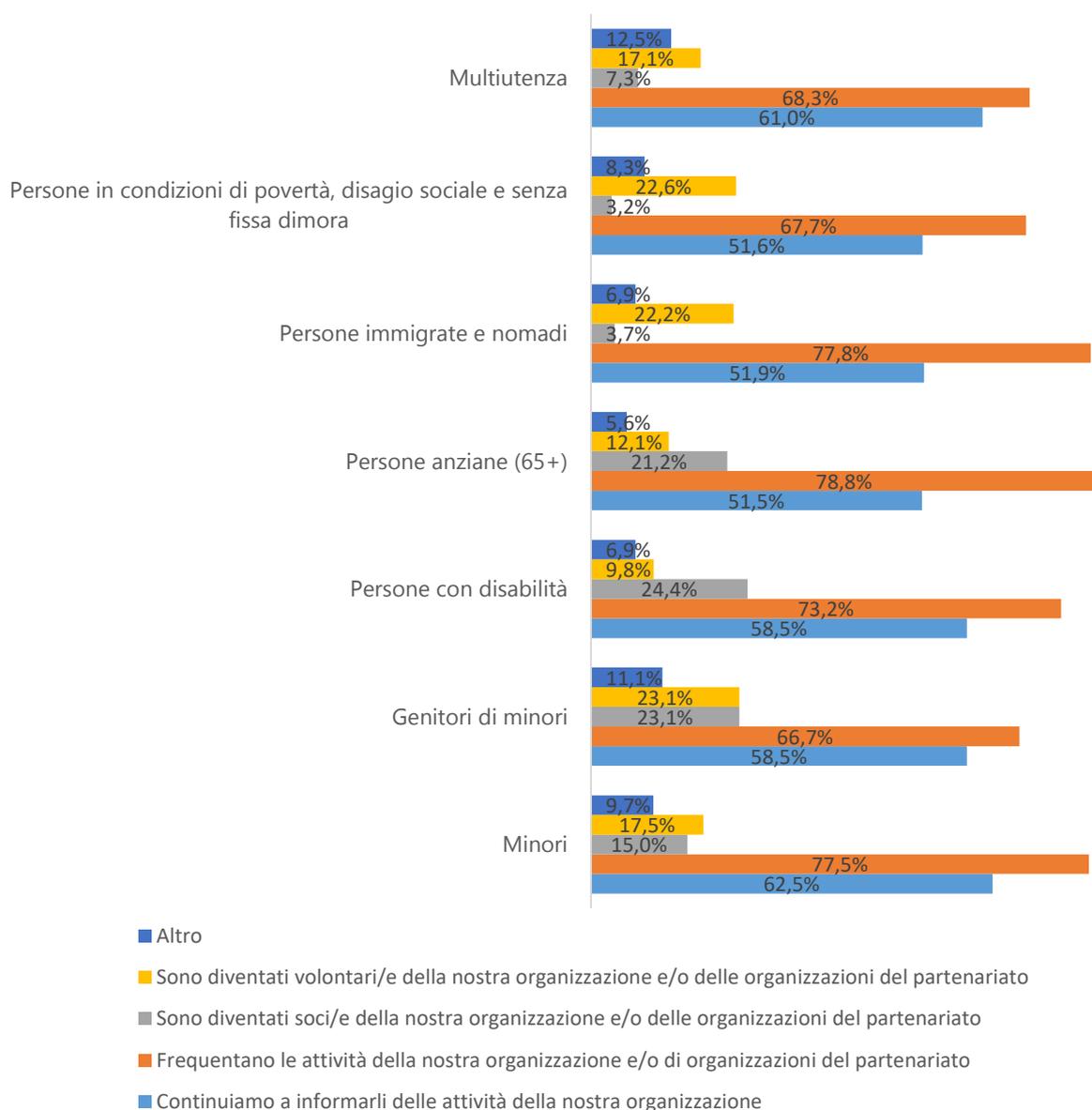


Fig. 10 – Il coinvolgimento dei beneficiari diretti a circa due anni dalle attività

Come visibile in figura 10 il livello di **coinvolgimento dei beneficiari diretti di con la/e organizzazione/i a circa due anni dalle attività** ha come livello minimo la “semplice” informazione circa le attività dell’APS o OdV e del partenariato, passando per la frequentazione delle attività promosse da questi soggetti, fino ad arrivare a un grado di intensità maggiore dato dal diventare soci e/o volontari all’interno delle organizzazioni. Anche in questo caso si evidenzia come in circa un caso su 4 (23,1%) siano stati i **genitori di minori a mantenere alta l’intensità della relazione, impegnandosi nella vita associativa come volontari e/o soci. Anche le persone con disabilità e quelle anziane** sembrano legarsi maggiormente all’organizzazione, diventandone socie (rispettivamente nel 24,4% e nel 21,1% dei casi); mentre rispetto all’**attivazione volontaria** nelle attività dell’organizzazione si rilevano quote maggiore tra le **persone in condizioni di vulnerabilità (22,6%) e immigrate e nomadi (22,2%)**. Focalizzando, invece, l’attenzione sulla “sola” **frequentazione delle attività** delle organizzazione **anche successivamente alla progettualità**

finanziata con il Bando DGR 699/2018 si osserva nuovamente un coinvolgimento elevato da parte degli **over 65** (78,8%), delle **persone immigrate** (77,8%) e dei **minori** (77,5%).

4.1 Creazione di comunità territoriali inclusive e valorizzazione della vulnerabilità

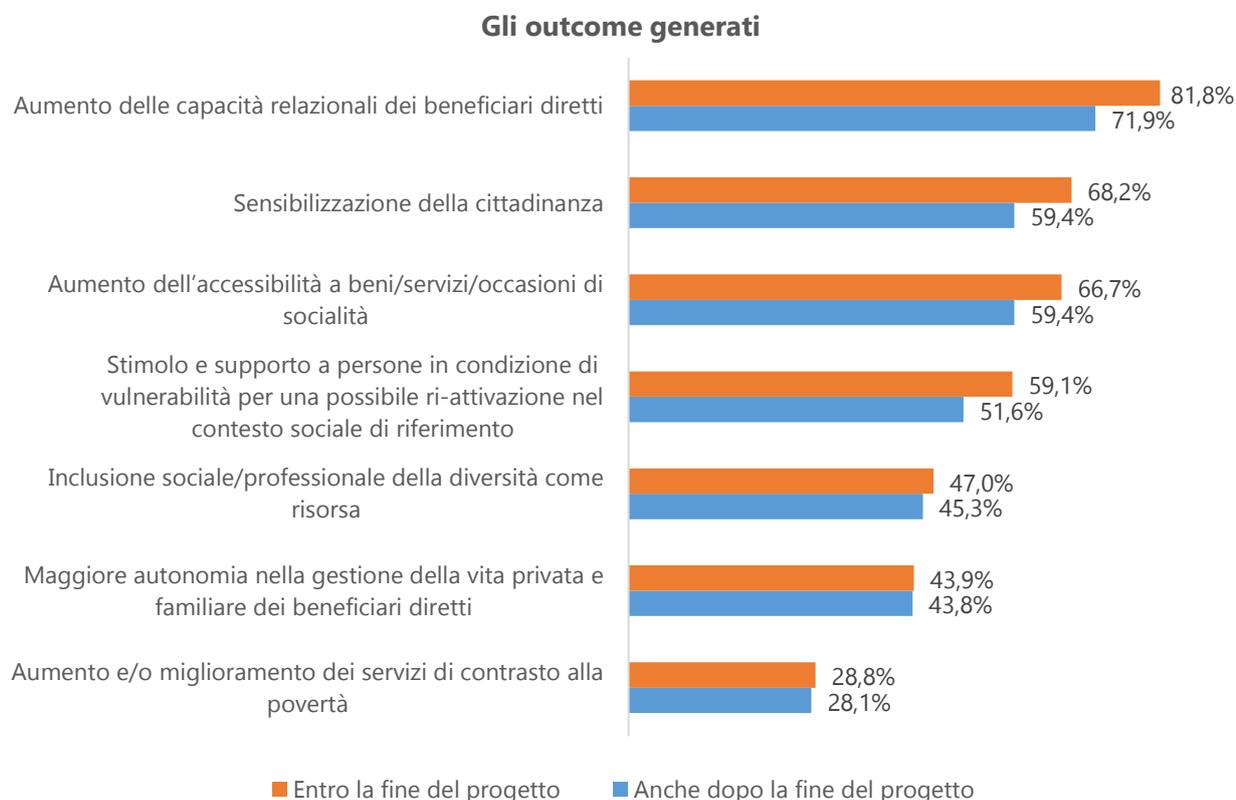


Fig. 11 – I risultati intermedi osservati in riferimento all’impatto “Creazione di comunità territoriali inclusive e valorizzazione della vulnerabilità”

Nel processo di costruzione e sviluppo di comunità che siano inclusive e in grado di promuovere e valorizzare la vulnerabilità come risorsa **lavorare sulle competenze relazionali dei beneficiari diretti sembra essere l’ambito principale di cambiamento intermedio** sia durante il progetto (81,8%), che successivamente alla sua fine (71,9%). Le altre direzioni di cambiamento perseguite da più delle metà dei progetti hanno a che fare, da un lato, in generale con il contesto, in termini di **sensibilizzazione della cittadinanza** (rispettivamente per il 68,2% progetti il risultato viene raggiunto già durante la realizzazione delle attività e per il 59,4% anche dopo la fine delle azioni) e di **aumento dell’accessibilità a occasioni di socialità** (66,7% e 59,4%); dall’altro, con gli effetti rispetto alla **ri-attivazione di persone in condizioni di vulnerabilità nel contesto sociale** di riferimento (59,1% e 51,6%). Infine si evidenzia come **per tutti gli outcome in questa dimensione l’effetto diminuisca dopo la fine del progetto.**

Considerando quanto dichiarato in fase di candidatura¹⁹ emerge come le **trasformazioni** generate dalle attività progettuali **in termini di sensibilizzazione della cittadinanza siano state sottostimate prima dell'avvio delle azioni** – questo outcome era in quarta posizione in termini di prevalenza prima dell'avvio delle attività; una **situazione simile si osserva nell'ambito dell'inclusione socio-lavorativa della diversità come risorsa** che risultava essere il meno presente tra i risultati attesi. L'intenzionalità nel perseguire una maggiore autonomia nella gestione della vita privata e/o familiare delle persone destinatarie di interventi ipotizzata in sede di candidatura non sembra aver poi trovato un riscontro durante e dopo le azioni in termini di effetti osservati. Un discorso analogo può essere fatto per il miglioramento dei servizi per il contrasto alla povertà.

4.2 Promozione della cittadinanza attiva e della cultura della corresponsabilità

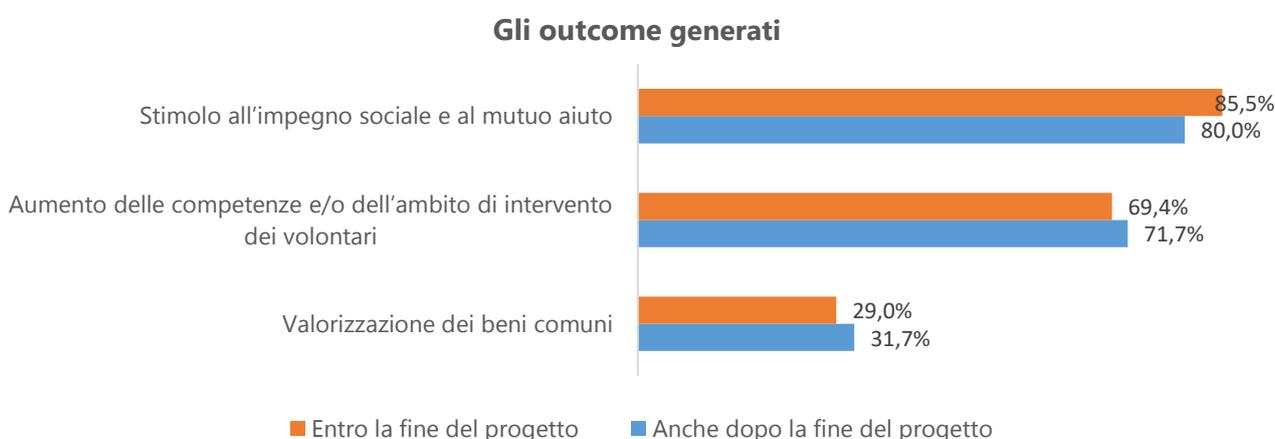


Fig. 12 – I risultati intermedi osservati in riferimento all'impatto "Promozione della cittadinanza attiva e della cultura della corresponsabilità"

Spostando l'attenzione ai temi della cittadinanza attiva e della cultura della corresponsabilità (figura 12), sul medio termine i cambiamenti osservati hanno a che fare con la **promozione dell'impegno sociale e del mutuo aiuto**: circa 8 progetti su 10 hanno ottenuto questo risultato entro la fine del progetto (85,5%) e/o anche dopo la sua fine (80%). Anche gli effetti nell'ambito del volontariato sono stati rilevanti: **nel corso del progetto sono stati coinvolti 1.425 nuovi volontari²⁰, a distanza di due anni 535 di questi sono ancora attivi** tra le fila delle organizzazioni²¹. Inoltre il secondo ambito di cambiamento di medio termine maggiormente diffuso è dato dal **miglioramento delle competenze dei volontari**: in più di 2 progetti su 3 è stato registrato un effetto in questo senso entro la fine delle attività (69,4%) e/o anche successivamente (71,7%).

¹⁹ Di qui in poi in ognuno dei sotto-capitoli (4.1, 4.2, 4.3, 4.4 e 4.5) si ritiene utile confrontare prima dell'avvio e a fine dell'attività, non tanto le quote di progetti puntuali afferenti agli specifici outcome, quanto l'ordine di prevalenza tra questi. Questa scelta metodologica è stata presa sulla base del fatto che nella prima analisi delle progettazioni confluita nel report di valutazione "L'orientamento all'impatto e all'innovazione sociale dei progetti finanziati dal Bando DGR 699/2018" è stata svolta una categorizzazione degli outcome a partire dalla lettura dei formulari, mentre in questa sede le quote rappresentano i progetti che hanno dichiaratamente indicato la presenza del cambiamento in oggetto.

²⁰ Il dato è disponibile dalle rendicontazioni di 90 su 97 progetti.

²¹ Il dato è disponibile per 54 delle 72 organizzazioni rispondenti.

I risultati in termini di **valorizzazione dei beni comuni**, pur essendo l'ambito di outcome meno osservato tra i tre, sembra essere comunque positivi: circa 3 progetti su 5 (58,8%) hanno lavorato sul tema degli spazi e dei luoghi²². In questo senso sono stati **diversi i meccanismi di generazione e trasformazione** attivati (figura 13): circa metà dei progetti hanno creato o aperto **spazi ex novo** (47,4%), mentre poco meno di 1 progetto su 3 (28,1%) ha rigenerato **spazi pre-esistenti inutilizzati e/o utilizzati**, andando in quest'ultimo caso ad esempio ad ampliare le funzioni già pre-esistenti.

La generazione e trasformazione degli spazi oggetto di azione dei progetti



Fig. 13 – I meccanismi di generazione e trasformazione degli spazi

A circa due anni dalla fine delle attività finanziate²³ la situazione relativa agli spazi rigenerati è positiva in quanto **in nessun caso i luoghi riattivati dalle attività risultano essere chiusi**.

Infine si evidenzia come i cambiamenti intermedi osservati in termini di **acquisizione di competenze da parte dei volontari** e di **valorizzazione dei beni comuni** siano stati segnalati maggiormente dai progetti nell'arco temporale successivo alla fine delle attività, a testimonianza della **valenza strategica e prospettica di questi due ambiti**.

Confrontando le indicazioni date in riferimento alla generazione di outcome tra prima, durante e dopo le attività si conferma l'ordine di diffusione/priorità segnalato.

²² Il dato è disponibile dalle rendicontazioni di 87 progetti su 97 progetti.

²³ Tra i 72 progetti delle organizzazioni rispondenti, ne erano presenti 27 in cui non era prevista alcuna azione di rigenerazione, le percentuali che seguono sono quindi calcolate utilizzando come denominatore il numero di progetti che prevedevano invece azioni in questo senso (45).

4.3 Potenziamento del sistema di welfare in ottica territoriale e generativa

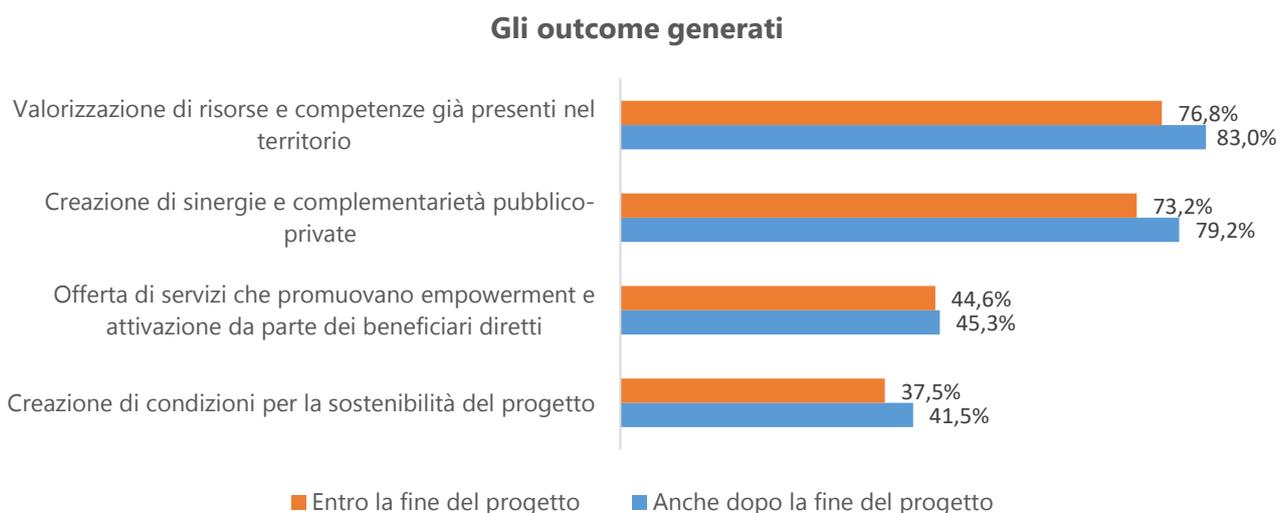


Fig. 14 – I risultati intermedi osservati in riferimento all’impatto “Potenziamento del sistema di welfare in ottica territoriale e generativa”

Dal punto di vista del potenziamento dei sistemi e delle soluzioni territoriali di welfare in chiave generativa i progetti hanno agito e generato cambiamenti già durante il corso delle attività, ma anche dopo la fine di queste (figura 14), prevalentemente **attivando e valorizzando risorse e competenze già presenti sul territorio** (rispettivamente 76,8% e 83%) e **promuovendo sinergie pubblico-private in un’ottica di maggiore complementarità tra azioni e servizi portate avanti dalle due parti** (73,2% e 79,2%). È interessante notare, anche in questo caso, come la presenza di questi due outcome aumenti nel corso del tempo mostrando l’**importanza di questi due ambiti per promuovere trasformazioni di più ampio respiro**.

L’outcome relativo alla creazione di condizioni per la sostenibilità del progetto sembra essere il meno diffuso all’interno dei cambiamenti osservati nella dimensione trasformativa relativa al welfare, pur interessando circa 2 progetti su 5 – nello specifico il 37,5% dei progetti ha registrato un cambiamento in questo senso già durante le attività e il 41,5% anche dopo la fine. È importante evidenziare, però, come il **64,5% delle azioni realizzate grazie al finanziamento regionale proseguirà anche oltre la fine del progetto**²⁴.

²⁴ Per un’organizzazione rispondente su 72 il dato non è disponibile.

Risorse per la sostenibilità delle azioni progettuali dopo la fine del finanziamento

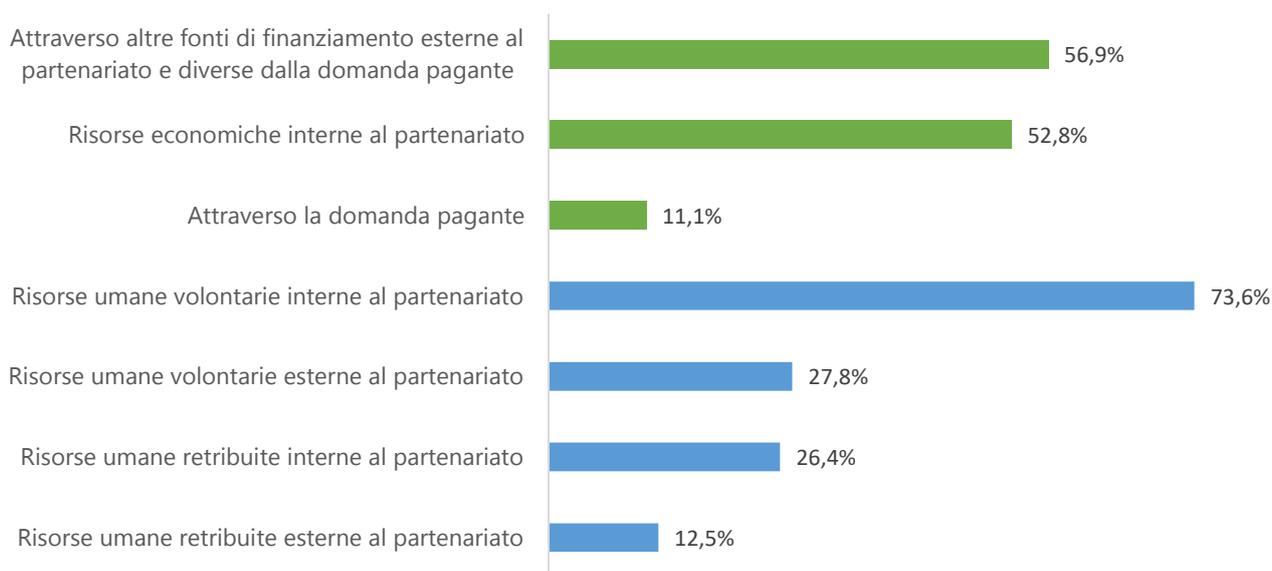


Fig. 15 – Disponibilità ed eterogeneità delle risorse a disposizione per il proseguimento delle azioni progettuali

Come visibile in figura 15 la sostenibilità futura dei progetti è stata garantita grazie all’apporto di un’eterogeneità di risorse. Circa 3 progetti su 4 (73,6%) hanno potuto **contare sull’apporto dei volontari appartenenti alla partnership inter-associativa**, a cui seguono, come tipologia di risorse umane, i volontari esterni al partenariato (27,8%) e il **personale retribuito** all’interno della partnership (26,4%); il contributo delle risorse umane esterne al partenariato è stato molto più ridotto (12,5%). Spostando l’attenzione alla **dimensione economica** è interessante notare come i progetti abbiano fatto **affidamento sia sulle risorse esterne alla partnership inter-associativa (56,9%)**, ad esempio finanziando le proprie attività attraverso **contributi di soggetti pubblici e privati** (es. Fondazioni erogative e/o altre istituzioni pubbliche e private), sia al contributo economico interno al partenariato; residuale risulta essere invece la fonte di finanziamento rappresentata dalla domanda pagante che ha caratterizzato circa 1 progetto su 10 (11,1%).

È interessante notare, da un lato, come essere riusciti a **dare valore a risorse e competenze già presenti sul territorio sia stato un elemento sotto-stimato inizialmente**, vista la sua terza posizione in termini di orientamento delle progettualità nella fase di candidatura, ma risultato poi prioritario durante e dopo la realizzazione dei progetti; dall’altro come la **sostenibilità delle azioni sia stata un orizzonte dichiarato “sulla carta”**, ovvero esplicitato in sede di candidatura, che ha poi trovato un riscontro più debole, quanto meno in termini di percezione da parte delle organizzazioni considerate le evidenze appena citate, rispetto a quanto sperato in termini di effetti osservati durante e dopo le attività – questo tema rappresentava, infatti, il secondo outcome emergente inizialmente.

La capacità generativa dei progetti osservata a fine delle attività



Fig. 16 – I “prodotti” della generatività dei progetti registrati in fase di rendicontazione

Per ciò che concerne la valorizzazione e messa a sistema delle risorse territoriali in ottica generativa si sottolinea come **in 4 progetti su 5 (80,4%) sia stata attivata nel corso della realizzazione delle attività una pluralità di risorse**. Come visibile in figura 16, grazie a queste risorse, nel corso della realizzazione delle attività in primis **sono nate nuove progettazioni, attività e servizi** (80,8% dei progetti). In più della metà dei progetti (51,3%) sono state **attivate nuove reti di collaborazione** e circa 3 progetti su 4 (74,2%) sono riusciti a **coinvolgere durante la realizzazione delle attività altre organizzazioni** (profit, non profit e pubbliche) esterne a quelle presenti nella partnership: si tratta in totale di 449 enti con una media di 6 organizzazioni circa per progetto²⁵. Infine in circa 1 caso su 3 (37,2%) sono state create **nuove opportunità di lavoro all'interno del partenariato**.

La capacità generativa dei progetti è stata osservata anche nei due anni successivi alla fine dei progetti, approfondendo con le organizzazioni via survey il contributo delle attività finanziate all'attivazione di nuove progettazioni, collaborazioni e opportunità (figura 17). È interessante notare come **l'effetto spillover del Bando vada principalmente nella direzione della nascita di nuove progettualità e/o attività esterne al successivo bando** sia tra alcuni partner (55,6%), sia insieme alle organizzazioni presenti tra le collaborazioni nel Bando DGR 699/2018 (40,3%); in circa 1 caso su 3 (36,1%) queste nuove progettualità sono state portate avanti in solitaria dall'organizzazione promotrice rispondente. Si segnala infine come in circa un progetto su 5 (20,8%) nel corso dei due anni post bando siano state generate nuove opportunità professionali grazie all'attivazione di nuove collaborazioni con professionisti esterni alla rete dei partner e delle organizzazioni con cui si è instaurata una relazione durante la realizzazione delle attività finanziate. Per una quota minore di progetti, ma comunque rilevante (16,7%), grazie all'esperienza del Bando sono stati promossi **nuovi servizi strutturati e continuativi**.

²⁵ Il dato non è disponibile dalle rendicontazioni di 6 progetti su 97. 19 organizzazioni su 97 dichiarano di non aver attivate altre collaborazioni nel corso del progetto.

La capacità generativa dei progetti osservata a circa due anni dalla fine delle attività



Fig. 17 – I “prodotti” della generatività dei progetti registrati dopo due anni dalla fine delle attività

4.4 Longevità attiva come parte integrante della vita comunitaria

Gli outcome generati

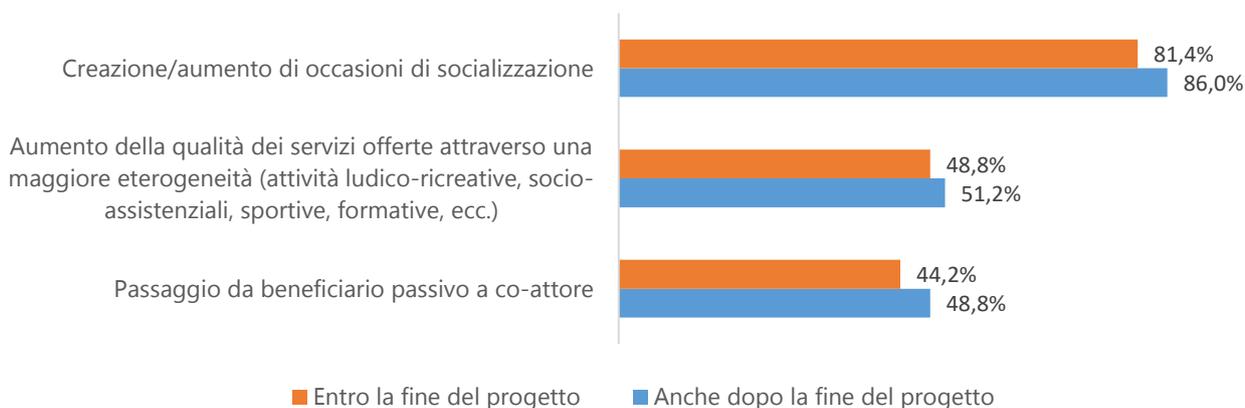


Fig. 18 – I risultati intermedi osservati in riferimento all’impatto “Longevità attiva come parte integrante della vita comunitaria”

Con l’obiettivo di lungo periodo di applicare il paradigma della longevità attiva promuovendo un ruolo attivo e contributivo delle persone anziane alla vita comunitaria, **i progetti hanno aumentato per questo target**, in primis, **le occasioni di socializzazione** – gli effetti delle azioni sono stati registrati sia durante (81,4%), che dopo (86%) le attività. Inoltre, seppur in misura minore all’interno dei progetti, emerge come **migliorata** anche in generale la **qualità dei servizi** (48,8% e 51,2%). Quest’ultimo risultato è stato possibile grazie a una maggiore eterogeneità dell’offerta, ovvero andando a integrare attività ludico-ricreative, socio-assistenziali, sportive ecc. Si sottolinea anche in

questo caso come per tutti e tre gli outcome presenti in figura 18 aumenta la presenza di questi cambiamenti anche dopo la fine delle attività.

Pur riguardando meno della metà dei progetti realizzati dalle organizzazioni rispondenti, si segnala comunque il cambiamento registrato (sia entro la fine del progetto, che successivamente alla sua conclusione) rispetto alla visione relativa ai **beneficiari delle attività, non più considerati come destinatari passivi delle azioni, ma con un ruolo proattivo** sia nella realizzazione delle attività, che nel contributo alle trasformazioni generate.

Non ci sono variazioni in termini di ordine di priorità degli outcome tra la situazione pre, durante e post realizzazione attività.

4.5 Miglioramento dell'accessibilità al mercato del lavoro

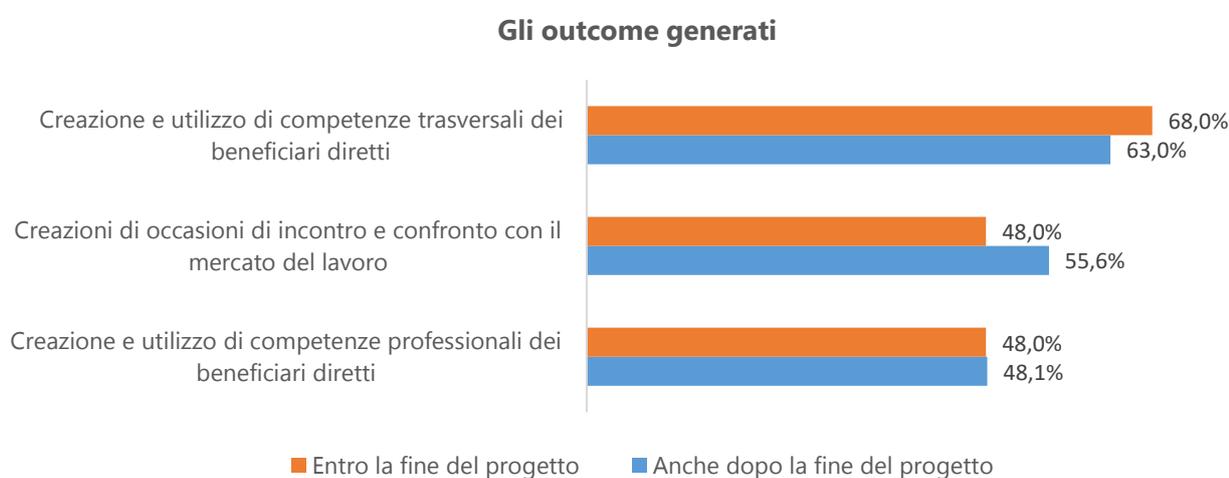


Fig. 19 – I risultati intermedi osservati in riferimento all’impatto “Miglioramento dell’accessibilità al mercato del lavoro”

Il miglioramento dell’accessibilità al mercato del lavoro può essere raggiunto sul lungo termine anche grazie ai risultati intermedi che hanno a che fare, da un lato, direttamente con i destinatari di attività in termini **acquisizione e utilizzo di hard e soft skills** e, dall’altro, con il contesto e l’ecosistema ovvero creando e promuovendo occasioni di **incontro tra domanda e offerta** e, in generale, di **confronto con il mercato del lavoro** (figura 19). Circa 2 progetti su 3 hanno osservato effetti di medio-termine sulle competenze trasversali professionali dei destinatari di azioni entro la fine del progetto (68%) ma anche dopo la conclusione (63%). Quote inferiori di rispondenti sono state osservate rispetto ai cambiamenti sulle skills tecniche-professionali – lo segnala (sia prima che dopo la fine delle attività) il 48% dei progetti – e all’outcome più focalizzato sulle **condizioni contestuali** citato sopra. Su quest’ultimo punto si segnala il notevole **incremento della quota di progetti che ha registrato un miglioramento in questo ambito già entro la fine delle attività (48%) e quella che lo ha osservato anche nel periodo successivo alla conclusione del progetto (55,6%)** a testimonianza di quanto le **trasformazioni ecosistemiche agite abbiano un orizzonte di medio-lungo termine**.

Spostando l'attenzione sul confronto tra quanto ipotizzato in termini di outcome prima dell'avvio delle attività e in fase di rendicontazione e valutazione, si evidenzia come la capacità trasformativa dei progetti osservata nella realtà sia stata prioritariamente focalizzata sul matching tra domanda e offerta e sulla conoscenza del mercato del lavoro e meno sulle competenze tecnico-professionali specifiche rispetto a quanto ci si attendesse in fase di progettazione.

5. Apprendimenti e aree di sviluppo

La **valenza strategica** degli strumenti di valutazione e, soprattutto, di **valutazione di impatto** sta nell'essere un ottimo supporto per l'**apprendimento e il miglioramento continuo in un'ottica di maggiore efficienza ed efficacia**. Per questo motivo è stato particolarmente utile rileggere quanto evidenziato dai soggetti promotori in fase di rendicontazione e a circa due anni dalla fine delle attività rispetto a difficoltà incontrate e consapevolezze acquisite (figura 20). In circa 4 progetti su 5 (84,5%) è stata segnalata la presenza di alcune criticità nella realizzazione delle attività finanziate²⁶ (figura 20). All'interno di questi progetti secondo le organizzazioni promotrici le **problematiche** riscontrate erano legate al management delle attività progettuali, non tanto in termini di logistica (11%), risorse economiche (18,3%) e/o competenze (37,8%), quanto rispetto alla **gestione della rete (90,2%) e delle risorse umane (62,2%)**.

"Il confronto con altre organizzazioni e altri territori ha ampliato le nostre conoscenze e le nostre modalità operative. Il nostro territorio di riferimento è sempre stato il nostro Comune, mentre il progetto ci ha obbligati a muoverci in ambito distrettuale, confrontandoci e operando anche in Comuni limitrofi, con modalità operative, abitudini e soprattutto persone e relazioni diverse. Queste criticità iniziali si sono quindi trasformate così in opportunità e potenzialità per la nostra Associazione e per il nostro territorio"

Dalla survey alle organizzazioni promotrici

Tipologia criticità riscontrate durante il progetto

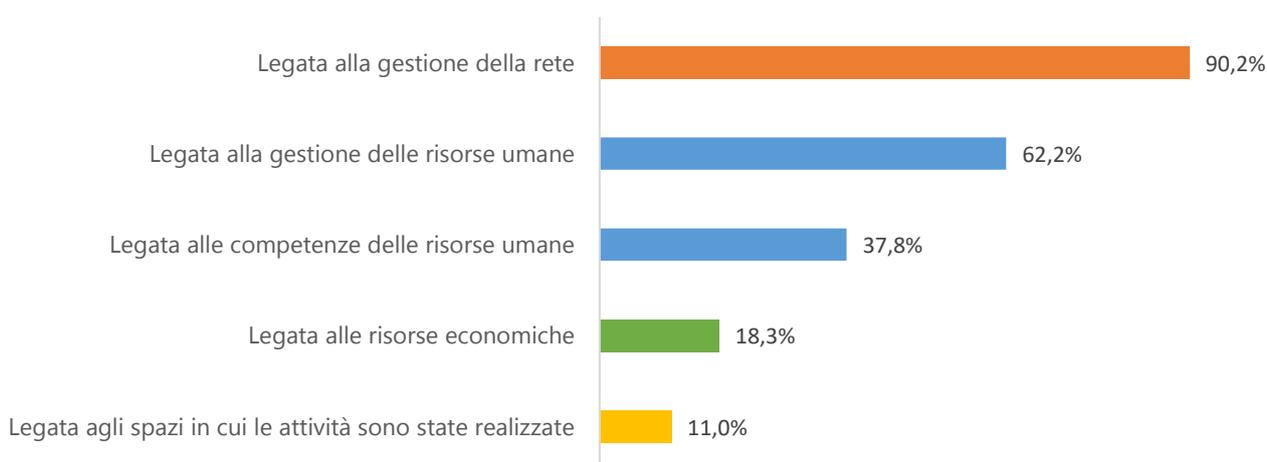


Fig. 20 – Difficoltà e problematiche relative ai progetti

²⁶ Il dato è disponibile dalle rendicontazioni di 94 progetti su 97.

Alla luce di quanto evidenziato in termini di criticità, risultano essere **ancora più importanti gli apprendimenti interni acquisiti grazie alla partecipazione al Bando** e alla conseguente realizzazione delle attività così come segnalati dai promotori.

Le risposte alla survey evidenziano come l'esperienza sia stata fondamentale dal punto di vista interno in termini di: **acquisizione di competenze e know-how in una varietà di ambiti che vanno dalla progettazione alla rendicontazione** (compresa la valutazione quali-quantitativa degli effetti delle attività), passando alla **comunicazione** e alla **capacità di coordinare il partenariato**, senza dimenticarsi anche del **livello più tecnico-operativo** in termini di sviluppo delle necessarie competenze per realizzare al meglio le azioni progettuali.

"Abbiamo imparato a fare i capofila e quindi le rendicontazioni sociale ed economica, a lavorare in gruppo e a rispondere in modo più puntuale e preciso alle richieste del territorio."

Dalla survey alle organizzazioni promotrici

Su quest'ultimo punto, soprattutto in riferimento ai **volontari**, le attività finanziate sono risultate essere un ottimo stimolo e opportunità, oltreché dal punto di vista del **people raising**, anche e soprattutto rispetto al **people caring**. In questo senso l'esperienza è stata fondamentale per acquisire la consapevolezza dell'**importanza della formazione continua e della valorizzazione e**

"Ci siamo resi conto che la formazione continua è fondamentale per poter approfondire in modo serio il tema della fragilità, soprattutto quella delle famiglie e dei minori, e poter quindi essere davvero efficaci in tal senso. Questo ci ha anche consentito di affinare la nostra sensibilità e ci ha stimolati a sviluppare nuove idee. Inoltre, il confronto con esperti e "colleghi" di altre organizzazioni è essenziale per essere sempre più in contatto reale con il territorio e le persone che lo compongono."

Dalla survey alle organizzazioni promotrici

scambio di conoscenze, competenze e talenti dei volontari sia internamente tra di loro che mettendo questo patrimonio a disposizione delle attività progettuali stesse. Infine un altro ambito di apprendimento particolarmente rilevante e diffuso secondo l'opinione delle organizzazioni è dato dall'**opportunità di confronto e cooperazione all'interno e all'esterno del partenariato**: questo **orientamento relazionale ed ecosistemica stimolato dal Bando ha permesso di portare avanti le**

attività in modo sinergico e integrato (soprattutto con le istituzioni pubbliche del territorio), gettando le basi per una migliore efficacia delle azioni stesse nel presente, ma anche nel futuro. In particolare, su questo punto, viene segnalata anche la **centralità della condivisione rispetto all'analisi e alla conoscenza dei contesti e dei relativi bisogni caratterizzanti**. L'incontro e il confronto tra soggetti (persone e organizzazioni) eterogenei ha posto tutte le parti coinvolte in

un'ottica di apprendimento e miglioramento continuo, talvolta anche **aprendo nuovi ambiti di intervento e scenari futuri di azione e cooperazione**. Infine un'area di sviluppo molto presente nei riscontri dati dalle organizzazioni promotrici successivamente alla fine dei progetti è rappresentata dall'intergenerazionalità, tema da affrontare sia internamente alle organizzazioni in riferimento al capitale umano, sia esternamente nella promozione di azioni progettuali che si pongano

"Abbiamo maturato l'idea che se un progetto è troppo grande per la nostra associazione può essere realizzato in collaborazione con altri partner. Abbiamo accresciuto la nostra capacità di elaborazione dei progetti e di coordinazione con i partner"

Dalla survey alle organizzazioni promotrici

l'obiettivo di far incontrare, dialogare e relazionare target diversi per età, mettendo a sistema e a

valore vocazioni, competenze, esperienze e disponibilità che le persone appartenenti alle diverse fasce di età coinvolte.

AICCON

Associazione Italiana per la promozione
della Cultura della Cooperazione e del Non Profit
P.le della Vittoria 15
47121 Forlì (FC)

@AICCONnonprofit
www.aiccon.it